



Il Sarago nel Surf Casting

Massimo Saija

Quando ero alle prime armi con la pesca da riva in genere, molto spesso mi capitava di andarci con degli amici la cui parola d'ordine per avviare la battuta era Sarago. Nell'affaccio al mare del Messinese il Sarago è un pesce molto presente e viene catturato in svariati modi, dalla bolognese alla pesca a fondo più canonica! Ma andiamo a conoscere un attimo meglio di chi stiamo parlando. Il sig. Sarago fa parte della grande e molto nota famiglia degli Sparidi, il nome scientifico è Diplodus. Ne esistono cinque varietà, iniziando dal più raro di tutti che è il Faraone andando a scendere come probabilità di cattura troviamo il Pizzuto, il Maggiore, il Fasciato ed infine lo Sparaglione. Tutti e cinque hanno in comune un corpo molto massiccio con una grande testa ed una livrea argentea segnata da strisce nere verticali, ed una macchia nera sulla coda. Ha una dentatura molto forte con davanti una serie di incisivi taglienti e a seguire delle piccole placche ossee (come l'orata). E' un pesce molto combattivo e resistente, spesso la sua forza ci inganna sulle sue reali dimensioni. Il suo abitat preferito è la roccia dove può trovare facilmente tane in cui proteggersi e cibo, non si spinge oltre i 100 mt di profondità, ma è un abituè del sottocosta. Il suo palato non è molto raffinato, mangia un po' di tutto, dai piccoli crostacei a bivalve per non sdegnare di attaccare piccole acciughe o sardine in difficoltà.

Dopo questi brevi ma indispensabili cenni storici andiamo a parlare di pesca. Da riva viene pescato in tutte le salse, ma in queste righe noi trattiamo il Sarago nel Surf Casting.

Arrivati qui lo scenario di pesca che ci troviamo davanti è un mare ben formato in fase di scaduta, dove il vento ha cessato di dare energia alle onde. Sul fondo è presente l'amato deposito organico. Una cosa fondamentale per riuscire ad incontrare questo pesce è che nelle vicinanze della spiaggia da noi scelta ci siano delle rocce, come un costone sommerso, una secca, un promontorio vicino, ma più rocce abbiamo attorno maggiore è la possibilità di cattura. Come tutti i pesci quando inizia la scaduta anche il sarago lascia casa ed inizia un bel pascolo controcorrente lì dove la turbolenza tende a calarsi e dove non trova nessuna fatica a muoversi come se non aspettasse altro.

Gli attrezzi da usare saranno a nostra discrezione in base alle condizioni del mare ed alle nostre abitudini, non è necessario fare lunghi discorsi su questo. Magari è più importante soffermarci su Ami, Esche e Terminali.

L'apparato boccale del Sarago non ci porterà a scegliere ami molto grandi, diciamo che possiamo attenerci fra un 4 ed un 1. Come tipologia useremo o dei Beck o degli ami a gambo lungo a filo grosso tipo O'shaughnessy, eviterei categoricamente gli Abberdin.

Fra le esche commerciali quelle carnose e ricche di sangue fanno un ottimo lavoro, quindi Verme di Rimini, Americano e Muriddu. Ma non sottovalutiamo il Bibi che può sempre fare la differenza. Se il negozio da cui ci forniamo è a secco non c'è da perdersi d'animo. La sardina o L'acciuga come sempre vanno bene, innescate a sigaretta (strisce fine e lunghe) con tanto filo elastico, poi Muruci, Fasolari, Gamberi sia con o senza guscio. Tutto dipende da dove siamo, basta lasciarsi guidare dall'istinto. Per fare un esempio pratico, anni fa mi trovavo alle Isole Eolie e ho visto pescare Saraghi con tocchetti di foglia di Fico D'India.

Dato che ci troviamo in situazioni di turbolenza e correnti varie è utile fare bene attenzione ad i calamenti. Il classico Pater Noster a braccioli corti è un ottimo alleato, ma se il mare lo consente uno Short Rovesciato può regalarci grosse soddisfazioni, anche con terminale flatterato. Questi calamenti li correremo con dei finali di diametro dallo 0,30 a salire. Se c'è molta turbolenza non facciamoci scrupoli ad arrivare allo 0,45. Fra le onde non si guarda molto, si mangia in velocità. Il Fluoro Carbon potrà aiutarci nelle ore diurne, di notte non risulta indispensabile se non per la sua maggiore rigidità e quindi meno propensione all'ingarbuglio.

Adesso non ci resta altro che trovare un posto adatto, aspettare un buon mare e tuffarci in una battuta con un buon amico e un paio di panini. Buon divertimento.

Testo di Massimo Saija e foto di Nicola Romano

[Questo articolo consta di 734 parole e 4 foto](#)

[Rispetta l'ambiente: non stampare questo documento se non ti è necessario](#)



Il Sarago nel Surf Casting

Massimo Saija





Il Sarago nel Surf Casting

Massimo Saija

